



GIORNATA DELLA FAMIGLIA

18 MARZO 2018 - NOMADELFIA

Di seguito i resoconti dei 7 laboratori che hanno lavorato su casi specifici nel primo pomeriggio del 18 marzo.

RESOCONTO LABORATORIO 1

Il Laboratorio ha avuto come oggetto il confronto sul caso offerto dai coniugi Proietti, riportato di seguito:

CONVIVENTI CHE SI ACCOSTANO AL MATRIMONIO

Benedetta e Alessio hanno una età compresa tra i 35 e i 40 anni. Convivono da tre anni, non hanno figli. Lei ha avuto fino a qualche anno prima una forte esperienza di Dio e di chiesa all'interno di un movimento, dalla quale è poi uscita. Lui è battezzato ma non ha ricevuto altri sacramenti; attualmente si dichiara agnostico.

Non frequentano e non sono attratti dagli ambienti parrocchiali e clericali, ma chiedono come fare per potersi sposare sacramentalmente. Benedetta infatti ha conservato la fede, anche se non è più praticante; Alessio si rende conto che per lei è una cosa importante e ha deciso liberamente di accogliere la sua richiesta.

Dal punto di vista del discernimento pastorale che tipo di accompagnamento potrebbe essere proposto, tenuto conto della situazione concreta dei due?

A quale tipo di discernimento orientare i due futuri sposi rispetto alla loro scelta? Quali tematiche progettuali sarebbe opportuno visitassero? Come approcciare queste tematiche?

In premessa ci siamo ricordati che, come cristiani, siamo tutti chiamati ad essere "operatori di pastorale familiare" a prescindere dall'appartenenza formale ad un'istituzione o dai servizi prestati da ciascuno a vario titolo e, pertanto, destinatari di una vocazione all'accompagnamento di coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Del resto, il sacramento del matrimonio al pari dell'ordine presbiterale è "sacramento di servizio", offerto al cristiano perché egli a sua volta faccia dono della Grazia ricevuta e concorra con la sua vita alla realizzazione del Regno di Dio.

Dopo la lettura del caso e delle domande suggerite e una breve illustrazione dei criteri di discernimento indicati nella traccia, i partecipanti al laboratorio si sono confrontati condividendo la propria opinione.

MODALITA' DI CONDUZIONE

Si è preferito non fare il classico giro di presentazione al fine di evitare di perdere tempo prezioso per il confronto.

I partecipanti si sono quindi presentati, presentando anche la propria appartenenza ecclesiale, quando si sono espressi sulle domande proposte.

Si è cercato di imporre il contenimento dei tempi di intervento, evitando divagazioni dal tema proposto.

Questo ha permesso, dopo un primo giro di condivisione (che ha risentito un po' della non conoscenza reciproca e forse anche della non comune abitudine alla metodologia applicata), di avere tempo per un secondo scambio e confronto che si è rivelato molto più proficuo; la seconda tornata ha consentito anche a chi inizialmente aveva vissuto un po' di imbarazzo di esprimersi con maggiore libertà, offrendo agli altri partecipanti anche condivisioni profonde a partire dal proprio vissuto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO

- In più di una condivisione è emersa la necessità di essere “formati” per poter efficacemente accogliere la coppia in esame e accompagnarla in un corretto discernimento spirituale personale e di coppia.
- I gruppi di accompagnamento per famiglie presenti nelle diverse realtà parrocchiali ed ecclesiali sono ritenuti ottimi strumenti di crescita e anche di discernimento.
- È emersa l'importanza che i fidanzati che si avvicinano per la celebrazione del sacramento del matrimonio vengano indirizzati e/o accompagnati ad un discernimento serio del sacramento attraverso cui coglierne la profondità e anche l'impegno richiesto per la custodia del “per sempre” in una vita che, interpellata dalla complessità dei tempi in cui viviamo, può spesso porre dinanzi a ostacoli e fragilità.
- È stata a più riprese evidenziata l'importanza che le giovani coppie di sposi non si rifugino in se stesse, al fine di evitare che l'idillio dell'inizio sul medio e lungo periodo si trasformi in isolamento e deserto relazionale, condizione quest'ultima che impedisce alla coppia di intravedere risorse per poter affrontare i periodi di fatica. A tal proposito la possibilità di offrire percorsi di accompagnamento, preghiera, spiritualità per la coppia che testimonino la bellezza del vivere l'amore coniugale immersi nell'Amore del Padre e in un progetto di Vita in pienezza è ritenuto ambito pastorale cui prestare particolare attenzione e cura.
- Filo comune degli interventi e delle condivisioni la consapevolezza che nel e con il Sacramento lasciamo una piccola porta aperta al Signore che, nei Suoi tempi e modi, non mancherà di operare nella vita dei figli che ama da sempre.

NOTE A MARGINE

Tutti i partecipanti si sono mostrati soddisfatti e felici per la giornata, esprimendo apprezzamento per l'intervento dei coniugi Proietti e per l'organizzazione. La scelta di tenere la giornata a Nomadelfia e quella di condividere il pasto nei gruppi familiari ha costituito senza dubbio elemento determinante nella buona riuscita della giornata, offrendo un clima di accoglienza in cui ciascuno ha potuto sentirsi a casa e parte di una, sola, grande famiglia riunita nel nome del Signore.

GRUPPO 2. SEPARATI DI FATTO CON DUE BAMBINE PICCOLE

Simone e Carlotta sono sposati sacramentalmente da 6 anni, hanno due bambine di 5 e 3 anni. Sono separati di fatto da un anno, senza possibilità di ripensamenti, almeno nella fase presente. Si alternano con le bambine appoggiandosi in parte alle famiglie di origine. Lei ha un forte rifiuto nei confronti della Chiesa. Lui coltiva la sua vita di fede e sta facendo un lavoro su di sé. Chiedono un supporto per gestire al meglio le bambine.

Come accompagnarli per non farli sentire soli e senza sostegno?

Come aiutarli nelle scelte da fare, ad un discernimento genitoriale che metta al centro il bene delle figlie? scelte abitative/logistiche, di conciliazione lavoro/famiglia, di tipo economico, di tempistiche per stare con le bambine; scelte relative alle vacanze; alla frequentazione dei rispettivi nonni, ecc.

LABORATORIO

PREMESSA: l'incontro è stato da tutti apprezzato. Il tempo a disposizione non è stato moltissimo ma questa scelta è stata molto positiva poiché ci ha costretto ad essere sintetici ed essenziali, nonché a passare la parola a tutti per consentire loro di esprimersi, rovesciando la brutta abitudine di molti altri incontri in cui solo poche persone parlavano molto a lungo andando facilmente "fuori tema".

PRIMO LIVELLO DEL DISCERNIMENTO:

Di fronte a questa situazione tutto il gruppo ha condiviso il sentimento di imbarazzo e dispiacere nei confronti della situazione. Inoltre sono emersi dei dubbi e delle perplessità rispetto a quale possa essere stata veramente la situazione che ha portato i due sposi a separarsi. E' forte il dubbio che possano effettivamente averci raccontato tutto per farci comprendere la reale situazione dei fatti. Ce la stanno dicendo tutta? Quale è il sommerso di questa situazione?

Si crede che sia importante lavorare proprio per far emergere questo sommerso che ancora non è propriamente chiaro.

Sicuramente questa situazione ci mette in gioco e ci porta a mettersi di nuovo in discussione come coppia di sposi facendoci riflettere su quanto anche noi siamo capaci di ascoltarci e di starci vicini.

Saremo in grado?

Paura e insicurezza.

Il primo pensiero va certamente ai bambini. Il problema principale sono i figli. Aiutarli come genitori.

Questa situazione ci fa comunque spaventare ed allarmare rimandandoci alle nostre crisi. Il pensiero è che il matrimonio effettivamente si regge su di un equilibrio molto instabile e precario che va curato costantemente. Il fatto che ci potrebbe capitare anche a noi ci dà insicurezza. Però è anche vero che con il perdono qualsiasi strappo si può comunque ricucire.

Ad alcuni membri del gruppo questa situazione ha fatto ricordare la separazione dei propri genitori che è stata certamente vissuta con dispiacere.

In questi casi non bisogna mai essere accusatori. Avere il cuore aperto ed essere sinceri senza avere paura di ferire l'altro.

Non giudicare e non ergersi a maestri facendoli sentire accolti e dei bravi genitori.

Provare a portarli a pensare ad una nuova unione.

Credendo che la fede possa risolvere molti problemi, sicuramente la lontananza di lei dalla fede può risultare un'ulteriore difficoltà.

La speranza è certamente che possano ritrovare un equilibrio ed una serenità per fare affrontare loro la vita e, perché no, un giorno ricongiungerli di nuovo.

1. Si pensa che il luogo più indicato per incontrarli possa essere inizialmente casa loro, con lo scopo di farli sentire a loro agio, poi casa nostra per cercare di distaccarsi dal passato e concentrarsi su di loro e, infine, perché no, anche in un ambiente esterno dove potersi anche rilassare ma solo se ci si rende conto se c'è una possibilità di riallacciare un rapporto nuovo; L'Importante è non farsi la guerra. Ricorrere ai nonni ma non delegare.
2. Quale è la cosa che li ha divisi così profondamente? Quale è e quale è stato il rapporto con le famiglie di origine? Hanno rappresentato un elemento di divisione o di unione? Come vi trovate rispetto all'approccio educativo dei nonni? Sul rifiuto di lei della Chiesa: è sempre stato così o c'è qualcosa di nuovo accaduto di recente. La fede vi ha uniti o separati storicamente? Provate a pensare all'ultimo momento felice trascorso insieme. Cosa è cambiato da allora? Quando ti sei sposato/a era così? Provare a lavorare sulla causa vera e profonda dell'allontanamento. Pensare al periodo in cui sono stati bene insieme. Pensare ad un luogo o ad una situazione in cui sono stati felici insieme. Cosa non si accetta dell'altro?, cosa ti pesa di lui? Cosa cambiare in se stessi? Provare a soffermarsi sui comportamenti dei bambini per comprendere se è cambiato qualcosa da quando vivono da soli.
3. Al centro della famiglia ci deve certamente stare la coppia? Come è stato vissuto l'arrivo dei figli? Vi hanno aiutato o vi hanno diviso? Il tempo di qualità trascorso insieme. Sessualità nella coppia. La preghiera. In questo tempo quali sono stati gli aiuti che avete attivato in rapporto all'essere sposi? C'è dialogo tra loro? Sono sinceri e senza veli? c'è intimità?
4. Facendogli trascorrere un tempo di coppia con i bambini. Distinguere il bene egoista da quello responsabile. Rivivere momenti belli vissuti insieme e ricordare gli obiettivi che erano stati individuati da fidanzati e da giovani sposi. Provare a ritrovarsi come coppia. E' sicuramente utile fargli capire come hanno fatto ad arrivare fino ad allora? Fare memoria.
5. Realizzare un percorso insieme ad una coppia che gli vuole bene o con qualcuno che ci è già passato;

Potrebbe essere utile aiutarli a trovare due appartamenti sullo stesso pianerottolo.

Consigliare retrouvaille.

LABORATORIO

Il laboratorio ha avuto come caso da approfondire quello di una coppia sposata da 6 anni con due figlie piccole. La coppia è ormai separata di fatto da circa 1 anno. Chiedono aiuto per la gestione delle bambine. La donna è molto lontana dalla fede e "avversa" alla Chiesa

L'incontro, ben partecipato da tutti i componenti del laboratorio, ha visto i primi 5 minuti dedicati, dopo le presentazioni, a rispondere singolarmente e per scritto alle domande proposte nella pista di riflessione offerta per questo laboratorio.

E' poi iniziato il confronto rispetto alle possibili "piste pastorali" da adottare.

In estrema sintesi, è emerso:

1. Difficoltà a gestire la vicenda e a trovare le parole giuste
2. La preferenza di quasi tutti gli intervenuti a optare per la propria casa come luogo in cui accogliere, per un primo colloquio, la coppia, così da farle avvertire calore umano
3. Mettersi in ascolto per capire meglio la loro storia: hanno considerato il tanto che li accomuna ancora?
4. Parlare con ognuno anche separatamente
5. Sono emerse anche alcune domande: qual è il motivo reale della volontà di separarsi?

6. Non farli sentire giudicati e aiutarli a recuperare almeno una pacifica convivenza tra loro
7. C'è chi propone di invitarli ad avere una casa dove far vivere i figli coi genitori che si alternano, richiamandoli alla responsabilità nell'usare un linguaggio tra loro rispettoso davanti ai figli
8. Fare un pezzo di strada insieme con loro, accompagnarli, cercare di entrare nelle loro fatiche e aiutarli a capire che le figlie hanno bisogno del bene tra i genitori, non solo del bene dei genitori

Complessivamente, sentiamo che la comunità deve poter costruire una rete per aiutare le coppie ferite, facendosi prossimi con rispetto. Sarebbe probabilmente utile, almeno in alcuni casi, costruire rapporti anche con gli avvocati matrimonialisti.

GRUPPO 3. FIGLIA ADULTA CHE CONTESTA LA FAMIGLIA E VA A CONVIVERE.

Eleonora e Stefano sono sposati da 23 anni, hanno 4 figli (di 23, 20, 16, 5 anni) e frequentano assiduamente la parrocchia. Hanno trasmesso ai loro figli la testimonianza della fede, il valore della preghiera e la morale cristiana.

Senza alcun preavviso la prima figlia che non lavora annuncia loro che il mese successivo andrà a convivere col suo ragazzo che non è credente. Dice che vuole sentirsi libera in questa scelta e che la fa anche perché non condivide come i suoi genitori hanno condotto la vita familiare.

Stefano ed Eleonora sono molto disorientati e chiedono aiuto per capire che atteggiamento assumere nei confronti della figlia e del suo partner.

Come accompagnare questi genitori? Come aiutarli a coniugare norma morale e contesto reale? Quali temi proporre per un discernimento?

Laboratorio

Situazione "Figlia adulta che contesta la famiglia e va a convivere".

Dopo che ognuno si è presentato è stato ridetto e puntualizzato come si sarebbe proceduto, quindi abbiamo letto il foglio con le indicazioni fornite, la descrizione della situazione da esaminare, e infine in due momenti diversi abbiamo affrontato i due livelli di discernimento richiesti.

Primo livello di discernimento: la reazione personale.

Qualcuno ha iniziato a parlare dicendo cosa suscitava in lui, e parlando di situazioni familiari difficili che lo toccavano. Lo abbiamo fermato, ed è stato anche utile per puntualizzare di cosa dovevamo parlare e di cosa no e come avremmo proceduto. Quindi abbiamo lasciato alcuni minuti di silenzio perché ognuno pensasse e scrivesse quello che la situazione suscitava.

Qualcuno ha ricordato un'esperienza simile con l'incontro con una famiglia con figlia ribelle che voleva andare a vivere con un ragazzo (e con i genitori disperati perché pensavano fosse un poco di buono che l'aveva plagiata).

Qualcuno si è rivisto nella figlia, avendo fatto la stessa scelta di andare a vivere da sola quando era giovane.

Qualcuno, avendo figli grandi, si è immedesimato nei genitori, mentre chi aveva figli ancora adolescenti ha parlato pensando al giorno in cui avrebbero lasciato la casa.

Comunque quasi tutti dalla parte della ragazza, che in quanto 23.enne aveva il diritto di decidere della propria vita. I figli non sono un nostro possesso, ma ci sono stati affidati e devono imparare a fare le loro scelte.

Secondo livello di discernimento: come comportarsi incontrando questa famiglia per aiutarla.

Qual è il luogo più adatto per incontrarli: quello in cui loro si sentono più a proprio agio a parlare di quello che stanno vivendo. Che sia una casa (ma forse non la loro, visto che hanno altri tre figli), o la parrocchia (visto che la frequentano assiduamente). Chi vive la vita di un gruppo di preghiera (come il Rinnovamento nello Spirito) propone come luogo quello in cui il gruppo si incontra e possa quindi pregare per loro.

Le domande da porre.

Ascolto: questa è la parola chiave, più che chiedere qualcosa. Aspettare con amore, empatia, solidarietà nella preoccupazione, che siano loro a aprirsi, per portare loro la buona parola e cercare il modo di affrontare la situazione.

E se non parlano? Se tirano fuori solo rabbia e preoccupazioni? Pregare, pregare insieme. Fare appello a quella fede che hanno sempre vissuto e cercato di trasmettere ai figli. Poi verranno anche le domande (ci avete parlato, conoscete questo ragazzo, che cosa temete, ...)

Probabilmente faremmo bene anche noi a parlare con la figlia e con questo ragazzo, perché anche lei potrebbe aver bisogno di un aiuto esterno.

Quello che comunque dobbiamo far capire ai genitori è che la cosa che non deve mai venire meno è il loro amore per la figlia, e che anche Dio la ama. Un amore che non chiede "quando torni a casa", ma solo se sta bene e se ha bisogno di qualcosa. E se poi finisse male essere pronti ad accoglierla come fece il Padre col figliol prodigo.

L'amore viene prima di ogni cosa, di qualsiasi situazione, per quanto irregolare.

E cercare aiuto nella comunità che ci sta vicino, nella preghiera, nella Parola di Dio che ci aiuta e ci dà forza.

Laboratorio

Figlia adulta che contesta la famiglia e va a convivere

Primo livello del discernimento: personale

Difficile porsi davanti a un tema che ci coinvolge direttamente come questo, nel gruppo è comune avere figli adolescenti o di venti anni o anche aver fatto personalmente scelte di convivenza.

Ci sentiamo chiamati in causa in diversi modi anche per quanto riguarda il destreggiarsi fra norme morali e contesto reale, è stato evidenziato che si potrebbe avere dei pregiudizi basati sulla propria esperienza. C'è chi tende a identificarsi nella figlia e per questo sentire che le norme possono far perdere le persone; chi si identifica nei genitori si sente disorientato e impaurito, preoccupato che la figlia rinunci alla fede. Oppure chi ritiene che la famiglia sia fondata su complicità e rispetto e che, sebbene riconosca il valore del matrimonio cristiano, ritiene che la convivenza sia un passaggio possibile.

C'è anche l'influenza del pensare comune per massime da tenere sotto controllo: se semini bene non puoi che raccogliere bene; i genitori se lo sono cercato; forse non avevano una fede reale, ma solo di facciata.

Secondo livello del discernimento: accompagnamento della coppia che chiede aiuto

1. Luogo: ricercare un ambiente che permetta intimità, ma che al contempo sia neutro per non far rivivere le sofferenze: all'aperto nella natura se la stagione lo consente o a tavola perché non si sentano giudicati, ma in un clima di condivisione.

2. Domande: le proposte del gruppo sono varie, ne faccio un elenco.

Come vedono il fatto che la figlia non condivide i valori trasmessi? Perché lei tende a ad andare contro le loro regole?

Come avete vissuto, che rapporto c'è fra voi e fra voi e i vostri figli?

Avete dato una contro testimonianza? Quali relazioni avete voi rispetto i figli?

La figlia giudica tutta la vita familiare? Non condivide davvero nulla?

C'è forse la ricerca di autonomia nella scelta della figlia? (in questo caso si potrebbero trovare soluzioni alternative) Oppure è il desiderio di stare con il ragazzo? (questo sarebbe diverso).

Cosa ti preoccupa? Cosa senti come tua responsabilità? E' davvero tua la responsabilità?

3. Tem: Qual è il problema reale: la convivenza? L'autonomia economica della figlia? La mancanza di fede del ragazzo? Il rifiuto delle regole della famiglia?

Forse non è la scelta della convivenza il problema di base, ma il distacco della figlia. Il fatto che questa non condivida il modo di vivere dei genitori è vero realmente oppure si tratta di conflitti temporanei necessari alla crescita?

Autonomia della figlia

Libertà. Imminenza del cambiamento rispetto all'annuncio.

4. Obiettivi di bene: Possono essere proposti, ma devono essere scoperti dalla coppia.

Recuperare il rapporto con la figlia, o meglio creare con lei un nuovo rapporto adeguato all'età e alle sue richieste.

Rafforzare la fede di coppia e continuare con l'esempio a trasmetterla.

5. Piste di lavoro: quali sono i bisogni di bene reali, nel contesto personale. Coinvolgere la nuova coppia nella vita familiare mostrando anche a lui i loro valori. Recuperare il rapporto. Ricreare l'unicità fra genitori e figli.

Riflettere sul senso della convivenza, aiutare i figli, cercare di guidarli e trovare soluzioni diverse.

Se i ragazzi si sentono coinvolti e ascoltati si può creare lo spazio per guidare la giovane coppia.

Evitare di parlare con i figli in termini di: a me mi piace; a me mi pare (come hanno evidenziato i relatori).

Chiedere ai figli se si vogliono abbastanza bene per garantire un futuro per loro. Vedere la nuova relazione non come la perdita di una figlia, ma come l'acquisto di un figlio.

Confronto fra famiglie, camminare con altre perché i problemi sono simili.

GRUPPO 4. CON DUE BIMBI, SOLI E STRESSATI DAL QUOTIDIANO, VICINI ALLA ROTTURA.

Patrizia e Giovanni vivono in una città del nord. Hanno due figli piccoli e nessun parente in città che possa aiutarli con i bambini. Devono lavorare tutti e due per pagare il mutuo della casa che hanno faticosamente comprato. Ma le distanze dei posti di lavoro e gli orari sono impossibili da conciliare con le esigenze della famiglia. Tornano entrambi a casa molto tardi la sera, affidando i figli ad una baby sitter.

I due si trovano in una sorta di vicolo cieco, sono stressati, preoccupati e scoraggiati. Il che li porta a litigare spesso e ad esasperarsi con i bambini. Sono vicini alla rottura. Si confidano con voi, vicini di casa, per essere aiutati a capire come affrontare concretamente la situazione.

Come sostenere questa giovane famiglia? Come supportarli ad individuare le priorità "vere" e le iniziative concrete che potrebbero intraprendere?

LABORATORIO

Come da indicazioni, leggiamo le linee guida e la storia della coppia che si presenta da noi a chiedere aiuto.

Ci diamo 10 minuti per scrivere cosa vorremmo dire alla coppia e passato questo tempo ciascuno esprime il suo pensiero mentre gli altri ascoltano.

Visto il numero ridotto di presenze tutti hanno il tempo di parlare a lungo e quindi ne nasce un bel dibattito di cui riportiamo le note salienti:

- 1- Il problema di tante giovani coppie è la SOLITUDINE. Infatti non avendo con chi scambiare gli stati d'animo e le difficoltà quotidiane si chiudono sempre più in un crescente stato di frustrazione e senso di inadeguatezza.
- 2- Si pensa di proporre il percorso per giovani sposi di Assisi che Chiara e Santo hanno fatto e di cui hanno tanto beneficiato.
- 3- Tale percorso oltre a dare degli strumenti per comunicare meglio con il coniuge, introduce la coppia in un gruppo di sposi che iniziano la vita insieme con le tipiche difficoltà che accompagnano questo momento della vita. Lo scambio con persone amiche ti fa sentire "normale" ...
- 4- Sarebbe importante ACCOGLIERE la coppia nella loro realtà, senza pregiudizi e commenti. Possibilmente in casa, nella speranza che l'intimità familiare li aiuti ad aprirsi a un dialogo profondo.
- 5- VALORIZZARE il dono della paternità e maternità dei due ed incoraggiarli a fare memoria dei motivi per cui si sono scelti.
- 6- Il secondo passo potrebbe essere quello di organizzare STARE insieme; passeggiate, attività sportive o ludiche con altre famiglie in modo da favorire nuove amicizie per genitori e figli. Ad es. Santo offrirebbe lezioni di musica ai bambini a condizione che la coppia trovi un tempo per sé, lontano dalle ansie economiche e familiari.
- 7- Piano piano introdurli in Parrocchia o nel nostro movimento o associazione in modo da proporre anche in una dimensione spirituale coniugale.
- 8- La nostra è una coppia che chiede aiuto. Siamo un pezzo avanti! Vuol dire che c'è una percezione della gravità della situazione e c'è il desiderio di superarla.
- 9- Proponiamo anche Incontro WE Matrimoniale per favorire il dialogo e così imparare a dare la giusta priorità ai loro obiettivi. Figli? Mutuo? Lavoro ? NOI?

La discussione scorre bene fino al termine previsto.

LABORATORIO

Il gruppo si presenta eterogeneo e già al momento della presentazione molto vivace. In prima battuta i coordinatori propongono a due coppie partecipanti al laboratorio di leggere la traccia oggetto della riflessione. Si analizzano i diversi punti esprimendo con estrema libertà le proprie opinioni e proposte veicolate dai coordinatori ad una produzione fattiva di pareri verbalizzabili. Il confronto è stato, a nostro avviso, fruttuoso non solo per le proposte emerse ma anche e soprattutto per l'interscambio relazionale emerso.

A seguito di un giro di consultazioni il gruppo produce le seguenti riflessioni:

- Ad una prima analisi si trovano tutti concordi nell'offrire alla famiglia in difficoltà un rifugio, aprire le porte e accogliere la necessità di avere un momento di respiro dal logorio della quotidianità tanto ingombrante.
- Un secondo punto su cui si è focalizzata l'attenzione è quello di dare un concreto aiuto alla famiglia nell'accudire i bambini, in modo da permettere alla coppia di guadagnare degli spazi individuali e di condivisione per chiedersi se il problema è davvero la mancanza di tempo e gli oneri, oppure se ci sia un motivo di fondo da analizzare.
- Accompagnare, poi, la coppia a capire che il tempo che possono donarsi deve essere ottimizzato senza cadere in facili sensi di colpa.
- Ultimo punto ritenuto da tutti essenziale risiede, dopo aver offerto la propria disponibilità, nella necessità di indirizzarsi verso un cammino che possa essere di supporto al ritrovarsi e creare una rete di relazioni che possa essere di aiuto con la vita e le esperienze.

GRUPPO 5. GIOVANE COPPIA E FAMIGLIE DI ORIGINE

Chiara e Marco sono sposati da sette anni e hanno tre bambini di 6, 4 e 1 anno. Lui è commercialista e lavora tutto il giorno, tornando a casa la sera quando i bambini già sono andati a dormire. Lei è architetto e aveva ricominciato a lavorare da poco quando è rimasta incinta del terzo figlio.

Chiara si appoggia molto ai suoi genitori per ricevere aiuto per i bambini. I suoi sono molto generosi ma la loro presenza è molto pesante e invadente all'interno della giovane coppia, perché svolge un ruolo divisivo, svalutando costantemente i comportamenti di Marco e dei suoi genitori agli occhi di Chiara, e sostituendosi di fatto al ruolo paterno.

Tra i due, il malessere, la disistima e il risentimento crescono, aumentati dalla fatica della crescita di tre bimbi piccoli. **Chiedono aiuto perché la loro unità è fortemente a rischio e stanno pensando seriamente alla separazione.**

Come aiutarli ad individuare i veri problemi da affrontare e le priorità da difendere? Quali piste di lavoro proporgli per fare un discernimento orientato al "bene"?

Laboratorio

Dopo aver letto il tema assegnato al laboratorio, i partecipanti hanno fatto un primo giro di presentazione, focalizzando la propria realtà in ordine al tema, cioè presentandosi hanno messo in pratica il primo livello di discernimento, ovvero hanno fatto memoria del proprio vissuto, della propria esperienza nel rapporto con le famiglie di origine, cercando quali fossero i punti di forza e le debolezze della loro storia personale; quali reazioni provocasse in ciascuno di loro pensare al proprio tipo di rapporto con la famiglia e che eventuali paure potesse provocare tale memoria.

Sono emersi alcuni concetti.

– Alcuni sottolineando il fatto che la loro famiglia si è sviluppata in un luogo lontano dalle famiglie di origine hanno evidenziato che l'aiuto dei nonni è prezioso e non va sacrificato.

– Ma la presenza dei genitori (nonni) è sempre un aiuto? Il lavoro eccessivo (dei giovani genitori) è un pro o un contro? Può essere un modo per non affrontare le proprie responsabilità nella famiglia, scaricandole sui nonni.

– Il fatto che ci sia comunque una figura maschile di riferimento non è del tutto negativo.

– Si evidenzia che la società di oggi chiede troppo alle famiglie, soprattutto dal punto di vista del lavoro e la coabitazione con i genitori anziani può essere anche una cosa positiva, se ben gestita. (“Santi nonni!”)

– E' invece necessario cercare di arginare il lavoro, ritagliandosi momenti per sé, farsi “violenza” ed essere solidali; nella convivenza con nonni talvolta non si riesce ad essere autonomi e prendere le proprie decisioni.

– Occorre dialogo nell'affrontare culture diverse. A Nomadelfia il rapporto con i figli è più libero, in quanto tutti sono figli e i figli sono di tutti, perciò i rapporti con i figli, nel gruppo familiare, sono più equilibrati in quanto retti non solo dalla parentela.

– Fare attenzione che la ricerca di denaro o l'ambizione alla posizione non crei difficoltà nel rapporto con i figli; anzi, può succedere che con il benessere dei genitori i nonni vadano a sostituire i genitori stessi, alterando i rapporti.

Quindi siamo passati al secondo livello di discernimento per cercare di aiutare la coppia in difficoltà, stimolandoli a farsi delle domande e sviluppare la propria coscienza, per capire cosa correggere nel comportamento per superare la problematica emersa:

– Chiedere di riconsiderare il carico del lavoro e valutare quando lo stesso incide sul benessere della famiglia; fare delle scelte di priorità.

– Incontrare la coppia in difficoltà in un giardino accogliente, ed aiutarli a fare memoria di quando si sono innamorati e poi sposati; ricordare l'attesa del primo figlio e dei loro sentimenti in queste occasioni. Concentrarsi poi sul punto di “rottura”, capire su quale scoglio si sono infranti i loro sogni ed i loro progetti; mettere a fuoco il punto di rottura ed individuare quale sia l'obiettivo di vero bene.

– Incontrarli in un ambiente neutro (per esempio a casa degli “accompagnatori”). Aiutare il papà a chiedersi a cosa è disposto a rinunciare, su cosa cedere? Se non valga la pena di dedicare tempo prezioso ai figli, alla moglie; ritrovare momenti preziosi come coppia.

– E' necessaria prima la conoscenza fra le coppie, la fiducia: una coppia prima di aiutarla va amata! Vietato entrare all'interno di una famiglia senza il suo permesso. Per aiutarli potrebbe essere necessario stargli vicino, fare amicizia, far giocare i propri figli con i loro ed il confronto fra le due famiglie potrebbe far smuovere qualcosa, grazie all'affiancamento.

– Potrebbe essere necessario far leggere al padre stesso la situazione della propria famiglia e farlo ragionare su quali comportamenti hanno provocato i danni; chiedere alla madre di analizzare e valutare il rapporto con i propri genitori.

– Aiutarli tramite vicinanza ad una comunità, ad una rete che possa offrire loro sostegno ma anche servizi pratici; persone disponibili a dar loro una mano, anche per affrancarli dai nonni; offrire loro accoglienza, calore, sostegno ma anche e soprattutto aiuto materiale; non lasciarli soli.

Laboratorio

Le persone si sono presentate mostrando interesse costruttivo.

Hanno manifestato di aver gradito la relazione della coppia anche nel metodo di esposizione che hanno definito vivace e innovativo.

Tutte le coppie hanno raccontato brevemente le loro esperienze personali ed hanno espresso varie possibilità di aiuto:

Avvicinarsi alla coppia in difficoltà con delicatezza.

Ascolto attento, senza giudizio

Cercare di aiutarli a recuperare la propria autostima e recuperare ciascuno il proprio ruolo di coppia e genitoriale

Cercare di aiutarli nel dialogo di coppia perché insieme incomincino a prendere le decisioni che riguardano la loro famiglia tenendo fuori le intromissioni delle famiglie di origine.

Proporre loro un percorso per coppie e famiglie per riscoprire insieme la bellezza del sacramento del matrimonio costruito giorno dopo giorno nelle gioie e soprattutto nelle difficoltà.

GRUPPO 6. DIVORZIATI RISPOSATI CON UN FIGLIO

Alberta e Gianni sono sposati civilmente da 11 anni. Lei ha alle spalle un matrimonio sacramentale fallito con un figlio che oggi ha 20 anni. Ha un rapporto di complicità eccessiva e di simbiosi con il figlio e spesso tende ad escludere dalla relazione il marito, che pure ha un buon rapporto con il ragazzo. Lui si sente fuori gioco ed escluso, anche a causa della sua solitudine (non ha più nessuno della sua famiglia), del suo lavoro molto faticoso e della sua tendenza a chiudersi in se stesso. Sono ambedue credenti, vanno a Messa, ma si sentono al margine dalla comunità e non sono coinvolti nei gruppi parrocchiali. Reciprocamente delusi, vivono soli e tristi la loro condizione. **Vi chiedono di aiutarli ad affrontare i loro problemi di coppia e con la Chiesa.** Come accoglierli, ascoltarli e orientarli ad un lavoro profondo di discernimento?

Laboratorio

Argomento del Laboratorio: Divorziati risposati con un figlio

Dopo un primo giro di presentazione dei partecipanti, ogni coppia ha espresso il proprio parere e la sensazione in merito ai due livelli di discernimento.

Primo livello

Mettere in gioco la nostra coscienza e fare discernimento su di noi come accompagnatori: in caso di una eventuale richiesta di aiuto, tutti abbiamo descritto una prima reazione di incapacità ad essere in grado di fornire le giuste indicazioni alla coppia. In generale traspare una sensazione di forte responsabilità e nello stesso tempo di inadeguatezza e fragilità iniziali, che vengono immediatamente superate con la disponibilità: ad accogliere, ad ascoltare, a non giudicare. Se ci chiedono aiuto, non dobbiamo preoccuparci perché il Signore ci darà tutti gli strumenti necessari per affrontare e risolvere la situazione.

Secondo livello

Aiutare la coppia che chiede aiuto a sviluppare la propria coscienza e fare discernimento: si ritiene che la casa sia il luogo migliore per l'accoglienza e l'incontro, offrendo la possibilità di scegliere se trovarsi a casa nostra o della coppia. Una parte ha aggiunto che forse, per l'incontro, potrebbe essere utile e necessaria anche la presenza del sacerdote. Alcuni di noi, per capire meglio quale sia la situazione, nella coppia, tra i due, hanno esposto la necessità di ascoltarli in modo separato; questo fornirebbe il vantaggio di farli esprimere con una maggiore libertà ed apertura rispetto al parlarne tutti insieme. Portare l'attenzione sul bene del figlio visto che entrambi hanno con lui un bel rapporto; lavorare sul figlio potrebbe rinsaldare il rapporto tra di loro. Stabilire insieme i ruoli di ognuno all'interno della famiglia. Porre l'accento sul progetto di vita di coppia che comunque esiste ed ha bisogno di essere stimolato perché si rinforzi. Aiutare una presa di coscienza di lui sulla sua condizione di isolamento ed esclusione, se veramente sia escluso dagli altri o se invece tende, caratterialmente, a chiudersi in se stesso. Determinante può essere uscire con la coppia in mezzo

alla comunità che dovrebbe accoglierla, affinché senta il nostro supporto e la nostra vicinanza. Al momento che riescono a chiarire il rapporto tra loro, stimolarli, inizialmente con il nostro aiuto, ad una presenza più attiva ed ad un'apertura alle attività della parrocchia. Creare, se possibile, la famiglia di famiglie.

LABORATORIO

Dopo un primo giro di nomi e di conoscenza fra noi, abbiamo provato a immergerci in questa situazione e a vedere quali sentimenti ci suscitava.

Sono stati diverse le emozioni suscitate: tristezza verso il ragazzo che ha visto la sua famiglia dividersi, rabbia verso i due coniugi che non sanno ritrovarsi e donarsi agli altri attraverso per esempio il volontariato o altro...abbiamo trovato comunque un po' di difficoltà a fare discernimento, risultando invece più facile "dare consigli e suggerimenti"...

Tutti siamo stati d'accordo sull'importanza di stare vicino alla coppia, magari attraverso inviti a casa propria, o incontri di famiglie in parrocchia o uscite all'esterno.

Il bene da perseguire è la cura della coppia e di conseguenza il benessere riflesso sul figlio, ormai adulto, ma comunque bisognoso di testimoni credibili.

Proposte quindi percorsi di coppie, meglio in parrocchia, dove stringere amicizie e aiutarsi reciprocamente.

GRUPPO 7. GESTIONE CONGIUNTA DI FIGLI ADULTI E GENITORI ANZIANI

Paola e Luigi hanno tre figli ancora tutti a casa, di 31, 28 e 21 anni. Il primo svolge solo lavori precari, la seconda sta ancora completando l'università, l'ultimo figlio è notevolmente problematico a livello di comportamento e di studi. Il loro rapporto di coppia è messo in crisi ormai da tempo, a causa della preoccupazione e delle energie spese per seguire questi figli. Il padre di Paola è vedovo, vive da solo ma ora si è ammalato seriamente, abbisogna di cure costanti e deve essere accudito.

Questa coppia chiede aiuto perché è sopraffatta dai problemi e la situazione sta precipitando.

Come aiutarli a capire dove è il "bene" e quali sono le priorità da perseguire in questa situazione? Come farsi carico dei problemi dell'anziano? Come relazionarsi con i figli? E come far sì che la coppia si prenda cura di sé?

LABORATORIO

Noi, nel nostro piccolo, forse non seguendo nemmeno la traccia indicata che invitava a trascrivere pedissequamente quello che tutti avevano scritto, abbiamo fatto **un lavoro di gruppo** scrutando le più varie possibilità.

Paola e Luigi sono diventati nostri fratelli o forse siamo diventati noi stessi Paola e Luigi.

Abbiamo cercato di capire, dalle scarse indicazioni, qualcosa di più di loro e del loro vissuto.

Probabilmente lavorano entrambi ma sembrano avere problemi economici.

La ragazza universitaria, forse fuori sede, con affitto e spese varie a seguito non dovrebbe porre problemi se non di pecunia, il maggiore che svolge lavori precari o saltuari (ma anche Luigi idraulico, od anche io quando facevo l'artigiano, non ha mai la certezza del lavoro nella settimana prossima) è più o meno a carico dei genitori con paghetta e lavanderia, il minore è notevolmente problematico ed è causa, forse, del maggior carico di preoccupazione.

Il padre di Paola si è ammalato seriamente e deve essere accudito (allettato, autosufficiente ?)(era in affitto quando viveva da solo o ha una casa di proprietà?)

Conviene comunque portarlo in casa (ma la casa di Paola e Luigi ha la capienza per 6 persone ?).

Se ci sono problemi economici per Paola e Luigi, l'affitto non pagato del padre o la casa di proprietà venduta e la pensione percepita e messa a disposizione, possono essere tutti motivi di sollievo.

Si devono comunque mettere tutti intorno ad un tavolo, sposi figli e nonno, focalizzando la situazione ed assumendosi tutti la propria responsabilità.

Gli sposi, caricandosi dell'impegno del nonno, i figli, alleggerendo responsabilmente il carico, anche psicologico sui genitori, il nonno accontentandosi di stare ora in famiglia.

Trovare in parrocchia (e Paola e Luigi probabilmente la frequentano, visto che si sono rivolti ai Proietti) coppie o fratelli disposti ad aiutarli, magari per fare compagnia al nonno mentre Paola e Luigi vanno finalmente a mangiarsi una pizza e stare un attimo tranquilli.

Questa coppia non ha più relazione ma solo battaglie quotidiane e se quando Dio vorrà il nonno sarà morto, la figlia sposata, il maggiore con lavoro sicuro ed il minore con i problemi risolti, „Paola e Luigi, soli in quella casa, si diranno”ma te chi sei?”.

Loro sono il nucleo centrale e la chiave di volta, merita dunque investire nella loro relazione.

Pregheira e solidarietà sono le medicine e non le trovi alla coop od in farmacia.

Quale luogo è più indicato per incontrare questa coppia?.

È la coppia che lo indica e chi si approssima lo deve considerare.

La coppia chiede aiuto e lo chiede in ambito ecclesiale ma non gli bastano le preghiere(anche,come no) ma soprattutto comunione e solidarietà.